



A Kandahar 5 ore di guerra Parte l'offensiva dei talebani

Una vendetta per la morte di Bin Laden. La presidenza Karzai spiega così la giornata di guerra vissuta a Kandahar. Due morti, una trentina i feriti, tra militari e civili. Nel mirino la sede del governatorato e altri uffici pubblici: dieci le esplosioni, in un attacco coordinato di un gruppo di kamikaze, tra i tre e i sei, che sembra davvero l'inizio dell'offensiva di primavera minacciata la scorsa settimana dai talebani. Per almeno cinque ore, Kandahar è stata messa a ferro e fuoco dagli insorti che hanno utilizzato armi pesanti e leggere, e bombe a mano, costringendo i commercianti a chiudere i battenti e la popolazione a rifugiarsi precipitosamente nelle case. Alcuni militanti si sono asserragliati in un centro commerciale di cinque piani da dove hanno aperto il fuoco sulle guardie che proteggono la residenza fortificata del governatore, Tooryalai Wesa. Sul compound sono anche piovute due granate. In contemporanea, un altro commando ha attaccato la sede dei servizi di intelligence afgani, un commissariato di polizia alla periferia della città (dove però i miliziani sono stati respinti e in

I ribelli

«Osama non c'entra
È la nostra campagna
di primavera»

parte arrestati, mentre il resto si è asserragliato in un albergo).

Ex roccaforte dei talebani, Kandahar negli ultimi mesi è stata teatro di molte violenze e di un'evasione di massa di militanti dal penitenziario. La settimana scorsa i cosiddetti studenti coranici avevano annunciato «l'offensiva di primavera» contro le truppe straniere e afgane. E un loro portavoce, Qari Yousuf Ahmadi, in collegamento telefonico da una località sconosciuta, ha spiegato che l'attacco «non è la ritorsione per la morte di Osama bin Laden, ma è parte della nostra offensiva di primavera».

In una nota, l'Isaf sostiene che «le forze della sicurezza nazionale afgana sono riuscite a bloccare l'offensiva e a impedire, con l'aiuto dell'Isaf, lo scoppio di almeno tre veicoli imbottiti di esplosivo». In base ai resoconti ricevuti, si dice infine, «nessuno degli attaccanti è riuscito a infiltrarsi nel perimetro degli edifici presi di mira».

→ **Quattro anni fa** fu eletto all'Eliseo fra attese di grandi cambiamenti
→ **Popolarità in costante calo** Oggi piace solo a un francese su 5

Si scrive Nicolas Sarkozy Si legge fallimento totale

Lo stato maggiore sarkozista tenta di rilanciare l'immagine del governo. Ma l'ultimo sondaggio divulgato nel quarto anniversario dell'elezione all'Eliseo indica che il consenso per il presidente è sceso al 20%.

LUCA SEBASTIANI

PARIGI

Nell'agenda dell'Eliseo venerdì non era prevista nessuna celebrazione, nessun ricevimento, neanche una torta. Eppure non si trattava di una data qualsiasi, ma del quarto anniversario dell'ascesa di Nicolas Sarkozy alla massima carica. In altri momenti si sarebbero stappate bottiglie, ma dati i chiari di luna il presidente ha preferito mantenere un profilo basso e trasformare la ricorrenza in un'occasione per convogliare l'attenzione dei francesi più che sul passato, sul futuro della sua ricandidatura.

Ad un anno esatto dalle elezioni presidenziali del 2012, infatti, non è più un segreto per nessuno che Sarkozy non ha alcuna intenzione di passare la mano. Negli ultimi tempi anzi continua a ripetere di «sentirla bene» questa rielezione. Anche a dispetto dei francesi, che tramite i sondaggi continuano a distillare tutta la propria disaffezione per il presidente che quattro anni fa aveva varcato le soglie dell'Eliseo portato da un entusiasmo raro.

BREVISSIMA LUNA DI MIELE

La luna di miele di Sarkò coi francesi è durata ben poco e il consenso del 65% che gli tributavano nel 2007 si è eroso. In 4 anni Sarkozy ha parlato molto, promesso ancora di più e l'ultimo barometro Tns Sofres, uscito fresco fresco in occasione della ricorrenza, gli ha portato in dono un consenso del solo 20% degli elettori. Una quota talmente bassa che ormai i sondaggi per commentarla devono far ricorso alla psicologia sociale.

Nonostante l'allergia che sembra generare, Sarkozy è convinto di poter risalire la china e da settimane è partito all'incontro dei cittadini dedicando almeno un paio di giorni a settimana alle iniziative sul «terreno»



Nicolas Sarkozy all'Eliseo

che in altre epoche hanno fatto la sua fortuna. Il presidente vuole parlare ai quattro francesi su cinque che lo giudicano negativamente e recuperare almeno quelli che gli hanno voltato le spalle. Quello che nel 2007 si era presentato come «il presidente del potere d'acquisto», come l'uomo dalla parte di coloro «che si svegliano presto», vuole far dimenticare ai francesi lo scudo fiscale che si è tradotto in un regalo milionario alle classi agiate e i magnati del Cac40, quegli stessi sugli yacht dei quali passava le vacanze nel Mediterraneo.

RICORDI DA CANCELLARE

Il presidente che predicava l'avvento di una «Repubblica irreprensibile», deve cercare di cancellare il ricordo dei quattro ministri costretti alle dimissioni per gli scandali di cui sono stati protagonisti, più il suo diretto tentativo di mettere il figlio ventenne alla testa dell'Epád, l'organismo che gestisce i milioni del quartiere d'affari della Defense.

In occasione dell'anniversario tutto lo stato maggiore della maggioran-

za è stato invitato a dare il via alla campagna 2012 martellando sul bilancio di questi quattro anni. All'unisono gli uomini dell'Eliseo, del governo e dell'Ump si sono arampicati sugli specchi per vantare le lodi di un programma «mantenuto» nei suoi punti principali. Certo, poi il premier François Fillon ha dovuto ammettere una discrepanza tra il «bilancio positivo» e la percezione che ne hanno i francesi. Addirittura ammettere qualche «sconfitta», per colpa della famigerata «peggiore crisi economica dal 1930», in tema di crescita, potere d'acquisto, occupazione. Ma per Fillon se anche la destra sarkozista può «aver deluso quelli che speravano in noi, nessuno ci può dire di non aver mantenuto le promesse». Invece è proprio quello che irrita i francesi quando sentono argomentare Sarkozy, il fatto di vedere il proprio potere d'acquisto erodersi, la disoccupazione aumentare e la sicurezza diminuire nonostante le campagne contro l'immigrazione.